



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 30 gennaio 2022 a 30 dicembre 2022

Rassegna Stampa

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO
BOLOGNA

12/30/2022

41

[Addio a Isozaki: la sua stazione resta un sogno = Sua la stazione mai nata](#)
Luca Orsi

3

IL COMUNE

1 articolo

- Addio a Isozaki: la sua stazione resta un sogno = Sua la stazione mai nata

L'architetto giapponese scomparso a 91 anni

Addio a Isozaki: la sua stazione resta un sogno

Nel 2008 ideò il nuovo volto dello scalo
Ma il progetto è rimasto sempre sulla carta

Orsi a pagina 13

Addio ad Arata Isozaki Sua la stazione mai nata

Il giapponese, premio Nobel degli architetti, è scomparso all'età di 91 anni
Progettò l'infrastruttura che avrebbe dovuto connettere centro e Bolognina

di **Luca Orsi**

Il mondo dell'architettura piange Arata Isozaki, archistar giapponese morto ieri a 91 anni. Premio Pritzker (il Nobel per gli architetti), aveva firmato oltre cento edifici in tutto il mondo. Isozaki è legato anche alla nostra città. Uno dei suoi progetti – non realizzato – riguarda il completamento della stazione centrale. Nell'ormai lontano 2008, l'architetto giapponese – a capo di un gruppo di progetto che comprende anche Ove Arup & Partners international e lo studio italiano M+P & partners – vince un concorso internazionale di progettazione promosso da Rfi con una proposta che prevede un intervento esteso al tessuto urbano circostante. A partire dalla 'ricucitura' della Bolognina con il centro storico, oggi separati dai binari; e dal raccordo della stazione interrata per l'Alta velocità con quella a terra per i treni metropolitani e regionali. Come spesso accade nel nostro Paese, i grandi progetti vengono via via modificati, stralciati,

ridotti. Alla fine il futuristico progetto di Isozaki, scelto da una giuria presideuta da Gae Aulenti, resta sulla carta.

Il costo del progetto era stimato in 340 milioni di euro. Di questi 150 sarebbero serviti per la costruzione della stazione in senso stretto. In tutto, la superficie complessiva da edificare era di 162mila metri quadrati, tra i quali 42mila per la nuova stazione. Il progetto-Isozaki – che in campagna elettorale il sindaco Matteo Lepore ha rilanciato, ipotizzandone il finanziamento con il Recovery Fund, per poi chiedere in cambio a Ferrovie gli scali ferroviari dismessi – prevede tre elementi che avrebbero dovuto ospitare le funzioni di stazione: una 'piastra', un 'tubo' e un' 'isola'.

La 'piastra' è la stazione ponte, un volume centrale di passaggio, simile a una nuvola a bassa quota, che scavalca i binari attraversandoli. Una serie di corti interne, vetrate e bucate hanno la funzione di portare e diffondere la luce all'interno della scatola e sotto, verso i binari.

La scatola è un grande spazio commerciale su due livelli, con il secondo ad altezze diverse

che offrono spazi variati e terrazze. All'interno, una sala polifunzionale multiuso. Il bianco è il colore dominante con intonaco all'esterno, il tetto coperto da ghiaia e resine bianche per gli interni.

Il 'tubo' funziona da collegamento tra la 'piastra' e l' 'isola'. Si sviluppa su due livelli come un ponte intermodale, il cui movimento è garantito da tapis roulant che attraversano gli spazi commerciali.

Infine l' 'isola', edificio che si affaccia sulla nuova sede comunale e si integra con il passaggio del People mover. Ospita la centrale termica. È il cuore discreto e funzionale che alimenta l'intero progetto.

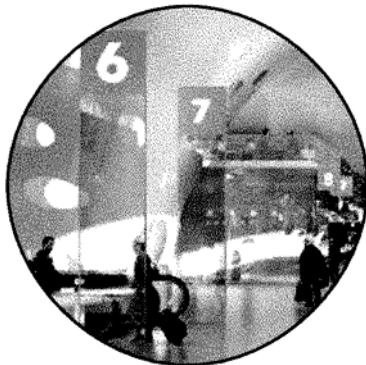
IL LASCITO

**Il sindaco Lepore
due anni fa
immaginò
di recuperare l'idea
con le risorse
del Recovery Fund**



La grande idea

LO SGUARDO AL FUTURO



Verso l'orizzonte

Arata Isozaki pensò di completare la stazione di Bologna con tre nuovi volumi: un'isola, una piastra e un tubo. L'infrastruttura, su due piani, avrebbe avuto anche negozi.

Un rendering della stazione centrale pensata da Isozaki. Nel riquadro, l'archistar

L'opportunità nel 2008

Il concorso internazionale

Il concorso di progettazione internazionale vinto nel 2008 consentì ad Arata Isozaki di ragionare su una stazione di Bologna avveniristica. Il progetto disegnava una ricucitura urbana agendo per scomposizione, con la realizzazione di tre nuovi volumi che in superficie si affiancavano alla stazione esistente. Attraverso una 'piastra' che scalcava i binari si mettevano in connessione il centro e la Bolognina.



Peso: 29-1%,41-50%